

In duemila chiedono di posticipare il ritorno in classe previsto lunedì
Il sindacato: mancano personale e Ffp2. Il ministro: in aula in sicurezza

I presidi contro la riapertura «Tutti in Dad fino al 24 gennaio»

I punti

La lettera di 2 mila presidi

✓ Duemila dirigenti scolastici hanno sottoscritto una lettera appello al ministro dell'Istruzione e al premier in vista del rientro in classe programmato il 10 gennaio

Le contestazioni al nuovo piano

✓ Per i dirigenti scolastici non ci sono le condizioni per riaprire le scuole in sicurezza e si chiede di mantenere in Dad gli studenti almeno fino al 24 gennaio o al contenimento del contagio

Cosa dice il decreto La regola «1-2-3»

✓ Con un solo positivo, al nido o all'asilo, l'attività viene interrotta per tutti per 10 giorni. Alle elementari servono due casi; alle medie e superiori, con due casi c'è la Dad per i non vaccinati; con tre casi per tutti

La mascherina e l'obbligo

✓ I bambini fino a 6 anni sono esonerati dall'obbligo della mascherina. Mentre nelle medie e superiori, in caso anche solo di un positivo, diventa obbligatorio indossare per tutti le Ffp2

«Non ci sono le condizioni di sicurezza per riaprire, manteniamo gli studenti in Dad (didattica a distanza, ndr) almeno fino al 24 gennaio e, se necessario, fino al contenimento del contagio»: la «bomba» arriva in tarda mattinata nel giorno dell'Epifania, quando un gruppo autonomo di dirigenti scolastici diffonde una lettera appello al ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi e al premier Mario Draghi. All'inizio sono pochi (una ventina), ma col passare delle ore il numero di sottoscrittori schizza a 2 mila, su 8 mila presidi in Italia, e la voce che il rientro a scuola possa essere rinviato inizia ad essere insistente.

«Sono sempre stata critica sulla chiusura della scuola, ho sempre ritenuto che fosse un baluardo importantissimo da salvaguardare — spiega Amanda Ferrario, dirigente del liceo Tosi di Busto Arsizio, una delle promotrici dell'iniziativa —; ma oggi non ci sono le condizioni. Mancano mascherine Ffp2 per tutti, e soprattutto manca il personale: tra non vaccinati e positivi, le assenze sono tali da non permetterci di garantire il servizio». Il sindacato dei presidi rilancia: «Mettiamo tutti in Dad fino a febbraio — dice Antonello Giannelli, presidente dell'Associazione nazionale presidi — e intanto garantiamo Ffp2 a tutti ed effettuiamo una massiccia campagna di testing».

È una doccia fredda per il governo, che ha appena varato un nuovo protocollo per alleggerire le quarantene e quindi garantire il più possibile la presenza a scuola degli studenti. Anche ieri mattina il ministro Bianchi ha ribadito

al Tg1 che tutto il pacchetto delle nuove norme ha l'obiettivo «di far tornare in aula in presenza e in sicurezza» gli studenti dal 10 gennaio. Ma Giannelli ha «il sospetto che la tempistica dei test e del tracciamento non sia miglio-

rata rispetto al passato e c'è il rischio che la scuola abbia notizia dei risultati dei tamponi effettuati solo diversi giorni dopo». Timori condivisi: secondo Maddalena Gissi, Cisl scuola, il «rientro in presenza è solo una narrazione virtua-

le, spiacevole e incoerente. In migliaia di istituzioni scolastiche ci sono elevati rischi di ripresa a singhiozzo, di attività didattiche per poche ore o solo per qualche classe». Anche la vice segretaria Cgil Gianna Fracassi avvisa: «C'è

tanto personale scolastico tra i contagiati. C'è il rischio per lunedì prossimo di avere una situazione di difficoltà». «Preoccupazione» per questo rientro a scuola anche dalla Rete degli studenti medi: «Ci saremmo aspettati una maggiore velocità e attenzione da parte di governo e ministero in queste settimane. Abbiamo visto, invece, solo uno scarico di responsabilità verso le Regioni che in autonomia stanno decidendo di rimandare di qualche giorno il rientro». E infatti i segnali arrivano: il governatore della Puglia Michele Emiliano vuole la Dad fino a

700

Mila
Sono gli studenti delle scuole medie e superiori non ancora vaccinati. Tre milioni alle elementari



Distanziati i banchi nella Scuola Primaria Trilussa a Quarto Oggiaro. Il rientro in classe è previsto per il 10 gennaio (Passaro)

Le Regioni

Puglia e Campania spingono per una chiusura fino alla fase critica dell'ondata

febbraio, e quello della Campania Vincenzo De Luca non ha fatto mistero di spingere per una chiusura delle scuole durante la fase critica dei contagi. Ma dal ministero dell'Istruzione insistono che le misure del decreto puntano a tutelare presenza e sicurezza, con una gradualità legata alle fasce di età e al tasso di vaccinazione. Le misure sono diverse per gli studenti vaccinati e non, perché «è diverso il grado di protezione», dice Bianchi. Ma oltre 700 mila alunni di medie e superiori non vaccinati rischiano di restare a casa con due casi in classe. E alle elementari ci sono ancora oltre tre milioni di bambini senza nemmeno una dose.

Valentina Santarpia
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milano

«Non sono d'accordo, la chiusura è vergognosa»



Liceo Volta
Domenico Squillace



Perché impedire ai ragazzi di andare in un luogo dove stanno protetti?

«Non possono essere i presidi a chiedere il ritorno alla Dad. La scuola può essere costretta a chiudere, ma solo all'interno di un lockdown che coinvolga altre categorie e dovrebbe essere comunque l'ultima a fermarsi. Questa pagliacciata che la scuola sia l'unica istituzione a chiudere, mentre tutto il resto rimane aperto, non è servita a nulla l'anno scorso, se non a far del male ai ragazzi, e non servirebbe stavolta». Il preside del liceo scientifico «Volta» di Milano, Domenico Squillace, è fermamente contrario alla petizione pro Dad.

Cosa ha pensato quando ha letto l'appello?

«È una sconfitta. Una vergogna dal punto di vista culturale. Quelle due settimane servirebbero sì a levare qualche castagna dal fuoco a noi dirigenti, ma questo significa pensare solo alla gestione e non al

nostro ruolo sociale, al servizio fondamentale che dobbiamo dare. Leggere la petizione e vedere un così alto numero di firme mi ha rattristato. Non mi risulta che altre categorie stiano facendo richieste del genere, che le ferrovie stiano pensando di fermare i treni o che le forze di polizia propongano di fare solo vigilanza virtuale».

Ma i problemi sono reali. Com'è la situazione dei contagi al Volta?

«Non nego i problemi. Noi abbiamo già circa 6-7 insegnanti contagiati e oltre una cinquantina di alunni positivi, in aumento. Lunedì riapriamo le aule e valuterò la situazione: se non avrò abbastanza personale, gli studenti faranno qualche ora in meno di lezione. Ma perché impedire ai ragazzi di andare in un luogo dove stanno cinque ore al giorno con la mascherina?».

Giovanna Maria Fagnani
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma

«Giusto aspettare ancora, se no ci contageremo tutti»



Liceo Gullace
Alessandra Silvestri



Al momento ho solo una docente positiva, ma è un caso eccezionale

«Sono favorevole alla Dad perché abbiamo bisogno di chiarire, per esempio, chi erogherà le mascherine Ffp2 agli studenti in autosorveglianza e su quale arco temporale calcolare i tre positivi per lasciare a casa l'intera classe». Alessandra Silvestri, preside del liceo scientifico «Teresa Gullace» di Roma, condivide la necessità di iniziare l'anno con un «cuscinetto» di didattica a distanza. Si ritorna in classe senza certezze?

«Ci sono problemi tecnici che però costituiscono la quotidianità. Senza indicazioni chiare sono sicura che le famiglie vorranno da noi le mascherine Ffp2 per l'autosorveglianza. Qual è l'arco temporale su cui contare i tre casi positivi? Inoltre come facciamo ad attivare la Dad per i non vaccinati se per la privacy noi non possiamo sapere chi è vaccinato?».

È preoccupata anche dall'escalation

dei contagi?

«Sì, abbiamo una trentina di studenti positivi. Per non parlare dei docenti che si ammalano a catena e che lasceranno le classi scoperte. Al momento ho solo una docente positiva, ma credo di essere un caso eccezionale».

In questo contesto la Dad può essere una soluzione?

«Sono sempre stata favorevole, da noi ha funzionato bene. Meglio due settimane di Dad organizzata bene che una scuola a singhiozzo. Anche perché avere alcuni studenti in classe e altri a casa non rende le lezioni fruibili. La didattica mista è lo scenario peggiore che si possa prospettare».

Le famiglie degli studenti sono d'accordo con il ritorno della Dad?

«Per le superiori non ci dovrebbero essere problemi».

Diana Romersi
© RIPRODUZIONE RISERVATA